

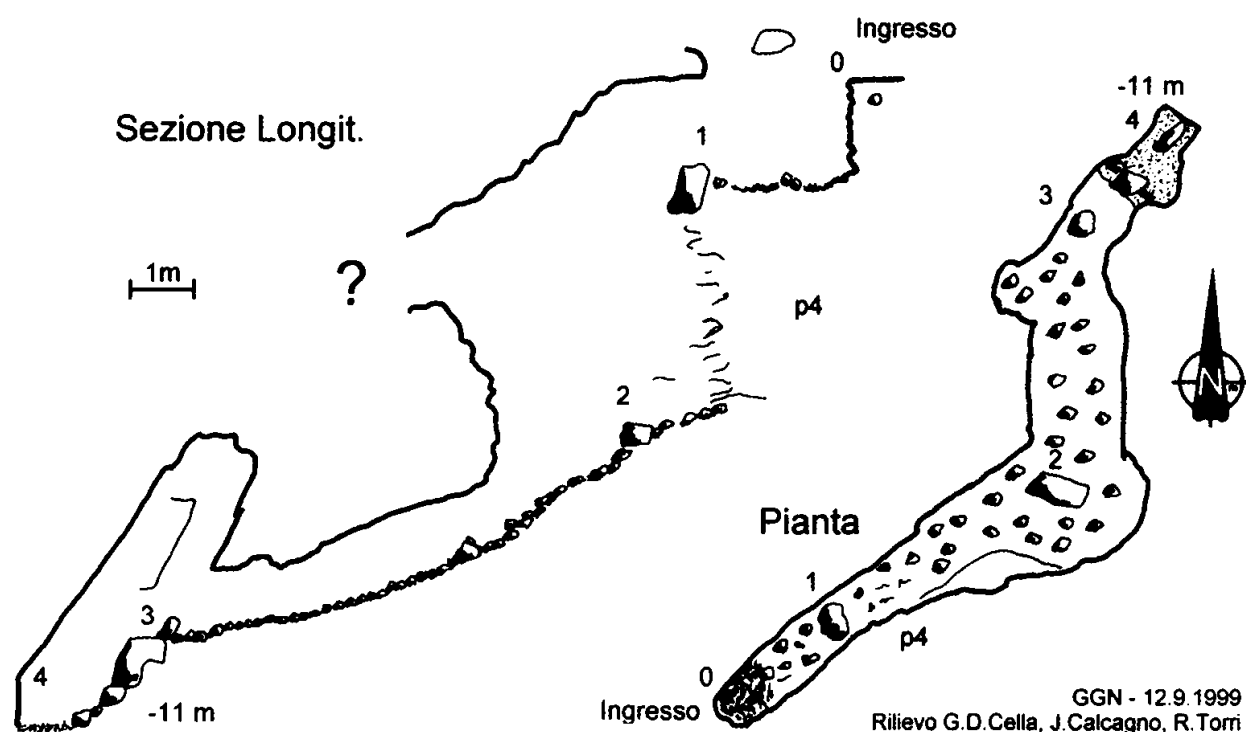
APPENDICE

Grotta della Bocchetta di Valmaggia

L'ANTEFATTO

L'amore per l'alta montagna e, perché no, la curiosità tipica degli speleo, ha portato un nostro socio, Roberto Mazzetta, a dare un'occhiata un po' più in là (meglio sarebbe dire, un po' più in su...). Con sorpresa, ecco affiorare due discreti livelli di calcari cristallini e, poco più in là, addirittura un classico altipiano carsico con doline e pozzi.

Grotta della Bocchetta di Valmaggia



ACCESSO: dalla cascata del Toce portatevi alla diga del lago Toggia. Se usate l'auto procuratevi il permesso rilasciato dall'ANAS, tramite il comune di Formazza; se salite a piedi, preventivate un'ora e mezzo di cammino.

Attraversata la diga, lasciate sulla destra la stradina che porta al lago Castel e, attraversato un torrentello nei pressi di una casupola, prendete il sentiero che costeggia a mezzacosta il lago Toggia, quindi abbandonatelo dopo un quarto d'ora e prendete sulla destra quello che si inerpica verso i laghi del Boden (sentiero più o meno segnato; 1 ora di cammino).

Prendete ora il ripido sentiero segnato con ometti che porta alla sovrastante, evidente Bocchetta di Valmaggia (2633 m), ai piedi del ghiacciaio del Basodino, che si raggiunge in un'oretta. Dalla bocchetta (confine CH-I) piegare a sinistra a mezza costa su tracce, poco evidenti

nella prima parte, fino a raggiungere la spalla che divide la conca della bocchetta dalla conca Matorgni. La traccia, inizialmente con andamento discendente, si alza poi con alcuni tornanti.

Il sentiero, ora evidente, continua in piano su alcune ondulazioni; dopo una trentina di metri, sulla sinistra, ad una decina di metri dal sentiero, un grosso masso sovrasta una depressione che cela il pozzo d'accesso. Preventivate altri 15 minuti dalla bocchetta.

L'itinerario si sviluppa in ambienti di superba bellezza: prateria alpina (biotopo protetto) in Italia, ambiente glaciale in Svizzera.

DESCRIZIONE: discesi nella dolinetta di accesso, si scavalca il grosso masso che ne delimita il lato orientale, discendendo quindi in arrampicata (II) il sottostante pozzetto P4.

Si procede sul ripido ripiano di sfasciu-

mi, raggiungendo un ambiente un po' più ampio (2), ove a metà altezza si intravede una galleria non raggiunta nel corso dell'esplorazione. Si procede ora chini sulla sinistra, su fastidioso sfasciume, passando a fianco di una possibile diramazione intasata da detrito, fino a raggiungere una ulteriore saletta, alla base di un camino (3). Un piccolo saltino porta in un ulteriore anfratto, dal fondo sabbioso, ove la grotta termina in corrispondenza di alcune fratture.

OSSERVAZIONI: la grotta si apre in corrispondenza di un livello di marmi cristallini compatti, biancastri, grigi e neri. Risulta sviluppata in corrispondenza di un

gruppo di fratture allineate con la direzione delle gallerie, per l'azione concomitante della percolazione, della corrosione, del crioclastismo e del semplice crollo. In molti punti delle pareti si possono osservare belle morfologie di solubilizzazione.

Nel periodo della nostra visita (il 12 settembre 1999), non abbiamo osservato attività idrica, se non modestissimi stilli; la presenza di sabbia al fondo indica però che in certi periodi è presente un modesto flusso idrico.

Non abbiamo altresì riscontrato movimenti di aria apprezzabili.



L'ingresso dell'inghiottitoio dei laghi Boden in inverno